

IN-CON-TRA

DIDATTICA E PEDAGOGIA DELL'INCLUSIONE

24

## *Direttori*

Andrea MANNUCCI  
Università degli Studi di Firenze

Silvia GUETTA  
Università degli Studi di Firenze

## *Comitato scientifico*

Pierangelo BARONE  
Università degli Studi di Milano–Bicocca

Roberta CALDIN  
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Lucio COTTINI  
Università degli Studi di Udine

Maurizio FABBRI  
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Giuliano FRANCESCHINI  
Università degli Studi di Firenze

Enrica FRESCHI  
Università degli Studi di Firenze

Maria Antonella GALANTI  
Università di Pisa

Silvia GUETTA  
Università degli Studi di Firenze

Yaacov IRAM  
Bar–Ilan University, Israele

Umberto MARGIOTTA  
Università Ca' Foscari, Venezia

Rita MINELLO  
Università degli Studi Niccolò Cusano, Roma

Marinella MUSCARÀ  
Università degli Studi Kore, Enna

Cristina PALMIERI  
Università degli Studi di Milano–Bicocca

Fiorino TESSARO  
Università degli Studi Ca' Foscari, Venezia

Tamara ZAPPATERA  
Università degli Studi di Firenze

IN-CON-TRA  
DIDATTICA E PEDAGOGIA DELL'INCLUSIONE



*Non c'è nulla che sia ingiusto  
quanto far le parti eguali fra disuguali.*

— Don Lorenzo Milani

La Collana intende valorizzare la dimensione educativa e formativa in ottica inclusiva e della convivenza pacifica. In tal senso la Didattica e la Pedagogia speciale, in correlazione col panorama più ampio della Pedagogia generale e sociale e delle Scienze dell'educazione, si configurano come ambito privilegiato entro cui dibattere attorno a tematiche e problematiche relative ai processi d'inclusione, d'intercultura e di pace, per poterli analizzare e comprendere, a livello teorico-pratico, creando spazi d'incontro e di confronto necessari e fondamentali in prospettiva di valorizzazione delle differenze e di accettazione della diversità, intesa come categoria caratterizzante l'individuo.

Costruire reticolarità e integrazione fra i diversi saperi e tra le varie dimensioni dell'identità (corpo, mente, emozioni, contesti, culture e religioni) dell'essere umano, costituisce la base fondativa e la finalità dei volumi di questa Collana che intende porsi in un confronto nazionale ed internazionale per fare dialogare le Scienze dell'educazione col territorio ed i saperi locali e contribuire a promuovere integrazione scolastica e sociale, dal Nido all'Università, entro ed oltre la scuola, la famiglia ed i diversi contesti educativi.

*Classificazione Decimale Dewey:*

**372.6044 (23.) EDUCAZIONE ELEMENTARE. ARTI DEL LINGUAGGIO (CAPACITA DI COMUNICAZIONE). Didattica**

SILVIA GUETTA  
ANGELICA EDNA CALÒ LIVNÈ

**LABORATORI  
E STRATEGIE  
DI COMUNICAZIONE  
ATTRAVERSO LE ARTI**  
SENTIERI VERSO LA PACE  
CON NOI STESSI E CON GLI ALTRI





aracne



ISBN  
979-12-218-1084-4

PRIMA EDIZIONE  
**ROMA** 30 GENNAIO 2024

# INDICE

Introduzione	9
Capitolo I	
La nostra proposta pedagogica	15
1.1. Obiettivi della proposta, 17 – 1.2. Qualcosa sul metodo, 20 – 1.3. Origini, realizzazioni e successi della proposta pedagogica, 23 – 1.4. La pedagogia del dialogo attraverso le arti performative -performing arts, 29 – 1.5. Struttura dei laboratori di Pedagogia del Dialogo, 30	
Capitolo II	
Sistema educativo israeliano	39
2.1. Le scuole arabe, 45 – 2.2. Proposte e iniziative di dialogo interculturale, 53 – Schede, 61	
Capitolo III	
Tra comunicazione e narrazione per esplorare le uguaglianze e le diversità	79
3.1. Scoprire l'altro attraverso noi stessi con la comunicazione, 79 – 3.2. Le caratteristiche della comunicazione nonviolenta, 93 – Schede, 100	

Capitolo IV

Relazione, creatività e umorismo per saper comprendere  
e trasformare i conflitti in esperienze di arricchimento 111

4.1. Alcune considerazioni sui conflitti, 111 – 4.2. Costruire strategie  
per trasformare i conflitti, 118 – 4.3. Umorismo e creatività, 122 –  
4.4. Affrontare i conflitti con energie positive e la meditazione, 129  
– Schede, 137

Capitolo V

Percorsi per educare alla nonviolenza,  
alla pace e al benessere del pianeta 149

5.1. Tanti modelli di educazione alla pace per un mondo con i colori  
dell'arcobaleno, 149 – 5.2. Educare alla pace e alla nonviolenza in  
contesti di conflitto intrattabile, 164 – 5.3. Gentilezza: una risorsa alla  
portata di tutti per la connessione pacifica con sé stessi, gli altri e il  
pianeta, 171 – Schede, 180

Bibliografia 187



## INTRODUZIONE

L'idea di proporre questo percorso sulle strategie che aiutano a costruire condizioni di pace con se stessi e gli altri nasce dall'incontro di due pedagogiste impegnate nei campi dell'intercultura della pace e del dialogo interreligioso. Ma anche esperte nell'ambito delle metodologie attive e partecipative, della cittadinanza dei diritti, del teatro e dell'arte. Mondi diversi e complessi, ma ricchi di stimoli, domande, questioni che danno il vero senso dell'impegno educativo. Un impegno che vuole offrire, in primo luogo, modelli di riferimento per coloro che si dedicano alla realizzazione della salvaguardia di ogni diritto della persona e della libertà di espressione per il bene personale, comunitario e sociale.

Entrambe attive nell'insegnamento e nella diffusione di una nuova concezione dell'umano, dove la conoscenza graduale e profonda dell'Altro diventa il primo dispositivo per la costruzione dal basso di nuove realtà di cittadini presenti, coinvolti e disponibili al miglioramento e al cambiamento positivo.

Per tale motivo, il testo ha una parte teorica/critica/riflessiva e una pratica/operativa. I racconti personali, le impressioni e le emozioni dei partecipanti ai laboratori danno il valore sociale, estetico e umanistico del libro.

Le questioni riguardanti la convivenza tra culture, religioni, nazionalità, lingue e conoscenze, hanno ricevuto, a partire dalla seconda metà del secolo scorso e anche se con tempi e modalità differenti, sempre maggiore attenzione da parte della ricerca scientifica. In relazione alle realtà sociali, culturali, religiose, economiche e politiche dei vari Paesi, si sono venuti a costruire modelli di lettura dei processi che portano alla convivenza e a proposte educative che hanno dato origine a ricerche scientifiche, modelli interpretativi e proposte pedagogiche differenti. Molte proposte formative per lo sviluppo del dialogo interculturale mettono in luce gli aspetti relativi alla diversità e al riconoscimento di questa come risorsa importante per la costruzione di un mondo capace di comprendere in sé la dialettica tra uguaglianza e complessità. In molti progetti formativi la diversità diventa quindi una categoria di confronto importante, ma, paradossalmente, in alcuni contesti può generare separazione, allontanamento mantenimento di stereotipi e pregiudizi.

Da qui la conseguenza, abbastanza lineare e scontata, che l'immigrato/a, rappresentasse l'Altro per le evidenti diversità linguistiche e somatiche. Come insegna Martin Buber, l'Altro non è quello che viene da lontano, ma quello che già vive in noi e che scopriamo proprio quando ci relazioniamo con ciò che ci circonda. Dobbiamo, quindi, comprendere come saper includere la complessità delle differenze e valorizzarle per le ricchezze che ci propongono.

La complessità è data infatti dalla molteplicità di elementi che entrano in gioco quando gli esseri umani si relazionano all'interno di società considerate esse stesse organismi dinamici e viventi in quanto espressione di volontà umane che si esprimono attraverso molteplici e articolati paradigmi culturali, sociali, artistici, economici e politici.

Nel corso della nostra esperienza nei vari ambienti educativi abbiamo cercato di impostare un modello pedagogico che educasse alla coesistenza pacifica attraverso la costruzione di conoscenze e competenze fondate sul saper comunicare in modo empatico, positivo e generativo di benessere personale e collettivo. Questo modello educativo prende quindi in considerazione l'apporto dato dagli studi sulle tematiche relative alla prevenzione, gestione, sostenibilità e trasformabilità dei conflitti intra e interpersonali, andando ad esplorare il loro significato, la loro natura evolutiva, le derive verso l'espressione di odio e di violenza e le metodologie utilizzate per imparare ad orientarli in modo costruttivo, creativo e alternativo.

Lo sfondo integratore di questo contributo pedagogico è costituito dalle arti performative (teatro, danza, movimento, musica, canto, scrittura creativa), considerate fondamentali per educazione della conoscenza di sé stessi e degli altri. Oltre che per acquisire le conoscenze e le competenze per potersi relazionare in modo costruttivo, generativo e positivo, esse vengono proposte come efficaci esperienze laboratoriali e come strategie comunicative. Attraverso le molteplici espressioni artistiche vengono proposti strumenti per saper riconoscere sentimenti ed emozioni con le loro sfumature, i loro colori, le loro differenze culturali. Un vocabolario del sentire umano, che spesso viene escluso dalla progettazione educativa, capace

di dare spazio all'incontro/scambio tra dimensione del sentire, del fare e del pensare.

Pur mantenendo l'attenzione su questi elementi, il libro si integra con la necessità di indagare i risultati delle proposte formative realizzate nel corso degli anni, con studenti e docenti, sulle tematiche del dialogo interculturale, la pratica dei diritti umani, la gestione pacifica dei conflitti, lo sviluppo delle competenze empatiche per la costruzione di una quotidiana comunicazione nonviolenta. Le esperienze che qui vengono presentate e lette criticamente, sia come metodologia che, come risultati emersi, nascono all'interno di un continuo impegno nella costruzione di momenti di incontro e dialogo condotte sul piano investigativo, attraverso ricerche e contributi scientifici e, sul piano operativo concreto, attraverso esperienze di laboratori e workshop condotti sia in contesti formativi formali che non formali.

Le tematiche come identità, appartenenza, diversità e comunità (intesa sia in senso ristretto che allargato) rappresentano le questioni chiave sulle quali si articolano le proposte educative centrate sulla dialettica uguaglianza-diversità, diritti umani-questioni di genere, relazione educativa-comunicazione nonviolenta.

Il libro è quindi anche un importante strumento per la formazione e l'autoformazione di docenti ed educatori perché orienta e aiuta nella costruzione di un pensare, di un sentire e di un fare interculturale, decentrato ed empatico, orientato a valorizzare e rafforzare ogni identità, all'interno del/i gruppo/i di appartenenza, in una prospettiva di responsabilità individuale e collettiva, di partecipazione attiva e di cooperazione al benessere sociale.

Un ulteriore elemento trasversale di questo lavoro è quello di educare al riconoscimento della positività

dell'Altro partendo dall'ascolto di sé stessi, sintonizzandosi su come migliorare e rendere generative di benessere le proprie capacità, risorse e potenzialità.

Le attività e gli esercizi qui riportati sono stati elaborati per far riflettere sulla ricchezza umana che è in ogni creatura e quanto questa si arricchisca nel tempo e caratterizzi, con la sua originalità, l'identità di ogni persona. Responsabilità individuale e sociale, rispetto e stima verso se stessi e nei confronti degli altri, genera *un noi* capace di non annullare *l'io*, ma di potenziarne le radici nella dimensione collettiva. Valorizzare la ricchezza umana, con le sue originalità, significa anche dare modo alla persona di sperimentare i differenti modi per far esprimere ogni parte di se stessa. Proponiamo un nuovo tipo di comunicazione attivata tra i partecipanti attraverso lo scambio di una sorta di *doni* che passano attraverso, i movimenti, il corpo, le espressioni, le metafore, la parola scritta. L'obiettivo è sviluppare una comunicazione interpersonale dove la dimensione cognitiva, emotiva ed espressiva si integrano permettendo a tutti di capire meglio, attraverso le arti, che racchiudono in sé la lingua universale delle emozioni e dell'animo, noi stessi e chi ci circonda.

Stiamo quindi per intraprendere un viaggio avvincente nell'animo, nella storia personale e nei sogni di ogni lettore e di ogni partecipante.

La parte artistica e laboratoriale viene sperimentata da oltre 20 anni, in molte parti del mondo, con differenti gruppi di docenti, alunni delle scuole, studenti universitari, ragazzi a rischio, anziani, stranieri e diversamente abili di ogni età. La proposta nasce in Israele, area di conflitto nel corso della storia.

Nel manuale sono state utilizzate e integrate metodologie attive sia per la parte laboratoriale che per la parte

teorica. In particolare, per quest'ultima viene fatto riferimento alla Ricerca Azione Partecipativa, al *Cooperative Learning*, alla *peer education*, al *Social Emotional Learning*, a tecniche del Teatro degli oppressi di Augusto Boal e del Teatro sociale di Jacob Moreno, a modelli di educazione umanistica di Carl Rogers, Nell Noddings e a diverse tecniche artistiche di musica, teatro, danza, ed educazione alla gioia. Un riferimento speciale è dedicato agli effetti positivi dell'inserimento delle *Soft Skills*- le abilità morbide, nel processo di apprendimento degli studenti per lo sviluppo dell'intelligenza emotiva e l'inserimento nella vita sociale.

Nota: Introduzione e Cap. I sono di Guetta e Calò Livnè; Cap. II, III, IV, V, sono di Guetta. Tutte le Schede sono di Calò Livnè.

## CAPITOLO I

### LA NOSTRA PROPOSTA PEDAGOGICA

Questa proposta pedagogico-operativa è costruita per moduli. Ogni modulo tratta delle tematiche fondamentali per gli obiettivi formativi, che riteniamo importante affrontare, quando progettiamo interventi di educazione democratica, attiva e partecipativa. Trasversali a tutti i moduli sono le azioni fondamentali della comunicazione empatica (Rosenberg, 2003). Pertanto, l'ascolto, la cura, l'accoglienza, la curiosità, il movimento, il piacere, il benessere e il divertimento si presentano subito come attributi essenziali di ogni proposta formativa.

Predisporre per fare in modo che si crei una situazione di reciproca accoglienza di ogni partecipante e di tutti per tutti, alle attività del modulo, aiuta il gruppo a elaborare le strategie e le abilità personali per la costruzione di ambienti di benessere. Al di là di ogni riferimento culturale, che talvolta rischia di diventare uno stereotipo e di attivare dinamiche categorizzanti, l'incontro viene visto come un'esperienza simmetrica e reciproca, nella quale, attraverso modalità di comunicazione empatica, vengono

riconosciute e valorizzate capacità, potenzialità, energie e specificità.

Anche le attività fisiche, emotive, relazionali, spirituali e cognitive sono importanti per facilitare la predisposizione di un'atmosfera serena, scevra da giudizi, ma di stimolo per l'ascolto di sé stessi e la connessione con gli altri. Un contesto capace di favorire lo scambio e il dialogo, non solo a livello comunicativo verbale, ma anche emotivo, fisico, ludico e artistico.

Secondo il modello dello sviluppo cognitivo proposto da Letchumanan & Busno (2021) le arti migliorano il fluire delle informazioni, l'uso della memoria, la creatività per risoluzione dei conflitti e l'esprimersi della motivazione. Le stimolazioni e le immagini utilizzate nei giochi teatrali funzionano come un mezzo efficace per migliorare la cognizione degli studenti nel risolvere i problemi quando sono coinvolti in tali attività, contribuiscono ad intensificare le emozioni e l'immaginazione permettendo loro di sintetizzare e consolidare efficacemente i contenuti appresi.

Le pratiche di avvio/riscaldamento sono un elemento costante dei workshop. L'inizio di ogni modulo è caratterizzato da un'esperienza fisica di *warming up* che noi chiamiamo "ritorno alla fonte". I partecipanti si cimentano in un'attività, accompagnata da musica che li introduce al tema del giorno, unisce il gruppo e crea la fiducia reciproca, libera progressivamente dai pregiudizi, dagli stereotipi e aiuta a sciogliere quei nodi e blocchi interiori che impediscono di esprimersi con spontaneità e amore per sé stessi e per gli altri riportandoli a una fonte viva di spontaneità.